ANNO XII - N 1-4 GENNAIO-DICEMBRE 1951

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI MAGISTERO
Biblioteca
N° 30393
SALERNO

RASSEGNA STORICA SALERNITANA

A CURA DELLA SOCIETÀ SALERNITANA DI STORIA PATRIA

NOTIZIE PER LA STORIA DI LAURITO E DELLA FAMIGLIA MONFORTE (1344-1770)

Il recente acquisto di un gruppo di 22 pergamene dei secoli XIV–XVII fatto dall'Archivio di Stato di Napoli, ci permette di offrire alcuni particolari interessanti Laurito, piccolo centro del Salernitano, in diocesi di Capaccio, e la sua storia feudale prima come suffeudo concesso dai Sanseverino, conti di Marsico e Lauria, ai Monforte, indi come ducato autonomo di questi ultimi.

Dal contenuto dei singoli documenti, di cui riportiamo un ampio regesto, si rileva anzitutto l'ininterrotto rapporto di dipendenza dei Monforte dai Sanseverino come suffeudatari fino al secolo XVII e precisamente fino a quando Filippo IV di Spagna, il 15 ottobre 1644, concede il titolo di duca di Laurito a Giovanni Battista Monforte, (1) l'applicazione dello *ius langobardorum* nella successiva divisione della terra e lo sviluppo della successione, talvolta contrastato e che, integrato da altre fonti archivistiche, è stato da noi ricostruito fino al secolo XVIII.

Nel 1344 (2) i Signori del casale si chiamano ancora di Laurito nelle persone di Ruggero e del nipote Iaquinuccio, mentre nel 1352 i Monforte sono già indicati onomasticamente come feudatari, con Giovanni Monforte detto di Laurito, che tiene il casale in feudo nobile per metà del servizio militare, e a cui si rivolge Tommaso di Sanseverino, (3) conte di Marsico per stabilire i contributi finanziari ai quali è obbligato il suffeudo. La morte di Giovanni, avvenuta nel 1381, provoca delle discordie tra Matteo di Monforte, suo fratello, che governa il feudo per le ragioni che ora spiegheremo, e Francesco di Sanseverino, conte di Lauria. Poichè dei tre figli di Giovanni il primogenito Antonio era morto,

(1) ARCH. DI SIMANCAS, *Secretarias Provinciales* - vol 203, fol. 352.
(2) ARCH. ST. NAPOLI - *Pergamene di Laurito*, n. 1.
(3) A. S. N. *Perg. di Laurito*, n. 2.

il secondogenito Giovanni Nicola era stato ritenuto incapace alla successione e Giovannello, figlio di quest' ultimo era deceduto in età infantile, il Sanseverino si era ripreso il casale e lo aveva assegnato al fratello Luigi Sanseverino, da cui in seguito lo aveva ricomprato. Matteo di Monforte, nella sua qualità di zio paterno dei mancati feudatari legittimi, appoggiandosi al diritto longobardo vigente per la successione feudale, si appellò al Parlamento convocato da Carlo III di Durazzo agli inizi del regno ed ebbe riconosciuto dal giurista Bartolomeo Arcamone i suoi diritti alla successione nel casale. Il Sanseverino, anzi, con il consenso della moglie Caterina di Celano, glielo dona ricevendone in cambio 100 once a soddisfazione degli obblighi feudali (1). Dieci anni dopo il feudo è diviso in due parti e l'amministrazione feudale è frazionata in due rami dei Monforte, come può seguirsi nelle vicende della complicata successione di Tommaso che nel testamento rogato nel 1390 lasciava quali eredi i figli Antonello e Giovannella sotto la tutela del cugino Matteo per una parte del casale, mentre per l'altra parte si avanzano nel 1391 i diritti di Biancuccia Mercatante, vedova di Tommaso e rimaritata ad Antonio Pellegrino di Diano, che riguardano non solo Laurito, ma anche la successione nel castello di Torraca sempre suffeudo dei Sanseverino (2). Questo castello passò poi (1397) nelle mani di Matteo, quale tutore dei nipoti, per la vendita fattagli da Biancuccia, a conclusione delle controversie (3).

All'inizio del sec. XV il casale di Laurito comincia ad acquistare una prima autonomia fiscale in virtù del privilegio di re Ladislao del 18 nov. 1404 (4) (confermato in seguito da Giovanna II nel 1427) (5) che lo libera dalla dipendenza delle sovvenzioni, collette etc. dal castello di Cuccaro: l'amministrazione feudale è divisa in due rami dei Monforte: nel 1407 una metà è intestata a Nicola Monforte alias di Laurito, l'altrà metà a Francesco Monforte alias di Laurito. Nel 1413 gli uomini del casale prestano l'*assecuratto* a Giacomo o Iacobello, primogenito del de-

(1) A. S. N., *Perg. di Laurito* n. 3.
(2) A. S. N., *Perg. di Laurito* n. 4, 5, 6, 7.
(3) A. S. N., *Perg. di Laurito* n. 18, 8.
(4) A. S. N., *Perg. di Laurito* n. 14.
(5) A. S. N., *Perg. di Laurito* n. 14.

funto Francesco, il quale, non essendo ancora maggiorenne presterà l'omaggio feudale alla R. Corte " iure francorum „ quando avrà raggiunto la maggiore età. Per ora la sua tutela dal re Ladislao è affidata allo zio Masello di Laurito che è anche tutore di Mazzeo di Monforte, fratello di Giacomo (1). Lo stesso Masello è sempre tutore di entrambi all'atto della vendita della metà del casale a Guglielmo di S. Barbato di S. Severino per soddisfare i diritti dotali di Perna Bigotta, madre dei due pupilli (2). E' interessante rilevare come nell'*assecuratio* prestata a Guglielmo di S. Barbato sono elencati nominativamente tutti i vassalli nel seguente ordine " *Nomina vero et cognomina ipsorum vassallorum et hominum ipsius terre sive casalis Laureti sunt hec videlicet: Notarius Cirillus de Porta tam nomine suo quam sindicus et sindicario nomine et pro parte infrascriptorum hominum videlicet: Guillelmo de Campora, Perrecta de Genuyse, Rogerio Comite, Masello Mariosa, Perrecta de Florencia, Iacobo de Stabili, Joanne de Perrecta, Pascarello de Alferio, Gentili Panpano, Dominico Villano, Loysio de Caseila, Petro Gallo, Nicolao de Montorio, Cirillo Vassallo, Iohanne Laviano, Petro de Salva, Francisco de Leo, Petro Cirracho, Iohanne de Calagna, Roberto Ferrario, Nicolao de Leo, Cirillono de Leo, Iohanne de Leo, Marzano de Calagna, Iohanne Scallono, Masello de Neapoli, Iohanne de Iannocta, Petro de Dillca, Iohanne de... ezo, Iohanne Mariosa, Petro de Parisi, Iohanne Marioso, Petro comiti, Riccardo de Proprio, Cicco de Sansa, Alexandro Salomono, Maffeo Mauro; Iacobo de Armilini.... Goffrido de Paladino, Riccardo de Luca, Guillelmo de Ristayno Panza, Rogerio de Leo, Iohanne Marrioso, Iohanne Pampano, Speranza de Antolino, Petro de Perrecta...., Iohanne de Banduczo, Iohanne de Blasio, Iacobo de Adobato, Iohanne eius filio, Cola de Bisticho, Salvatore de Bonadia, herede Antonii Mauri,Iohanne de Marco, Maffeo Mauro, Milillo de Simeone, herede Iohannis Comperati, heredes Iohannis de Bonadia, Riccardo de Luca, Iohanne Pampano, Iohanne de Marco, Nicolao Spironza et Iohanne de Gentili* „.

Dal rinnovo dell'investitura fattagli successivamente nel 1438 da Francesco di Sanseverino, e nel 1454 da Margherita, contessa

(1) A. S. N., *Perg. di Laurito* n. 11 e 12.
(2) A. S. N., *Perg. di Laurito* n.° 13.

di Capaccio, fino al 1472 Jacobello è sempre feudatario della metà del casale, anzi in un istrum. del 1472 è di nuovo indicato *Jacobellus de Laurito* (1).

All'inizio del sec. XVI il feudo è ancora diviso; nel 1509 Sigismondo di Laurito (2) è signore di una parte della terra; dal 1528 al 1533 barone del casale è Ferdinando di Monforte (3), mentre è sempre diviso perchè nel 1539 una Camilla Vitello paga il relevio per l'altra metà (4). Scipione Monforte nel 1560 è sempre signore della metà del casale (5), e alla sua morte, avvenuta il 5 aprile 1575, il feudo è tenuto dal figlio Ferrante fino al 5 ottobre 1613 (6). Alla morte di questi, erede è il figlio primogenito Scipione che appare intestatario del feudo fino al 1626 (7), perchè dopo si apprende dalle carte feudali che il secondogenito Giovan Battista Monforte sostenendo che il primogenito Scipione nello stesso anno è professo nella religione Gerosolimitana, ottiene che l'intestazione del feudo venga a lui trasferita e gli sia addebitato il pagamento del relevio (8). Ciò avviene il 26 giugno 1643 e un anno dopo, come è noto, nella sua persona viene intestato il ducato di Laurito. Alla morte di Giovan Battista (16 nov. 1676) Laurito passa ad Oronzo di Monforte, suo figlio, cui succede dal 1696 al 1740 Ferdinando Oronzo (9), indi fino al 24 febbr. 1770 (10) è intestatario Domenico Leopoldo Monforte, cui succedono Simone e Almerico secondogenito, che per consenso del fratello primogenito ottiene il ducato.

Le pergamene sono 22, mentre con i transunti si rintracciano 29 regesti e più precisamente 11 del sec. XIV di cui 9 istrumenti, un privilegio baronale, un privilegio regio; 11 del sec. XV, cioè 5 privilegi regi, 2 baronali e 4 istrumenti, 6 del sec. XVI con 3 privilegi vicereali e 3 istrumenti e un privilegio vicereale del

(1) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 15 e 16.
(2) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 17.
(3) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 18, 19, 20.
(4) A. S. N., *Significatorie dei relevi*, vol. 4, fol. 99 t.
(5) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 21.
(6) A. S. N., *Significatorie dei relevi*, vol. 21, fol. 74 t.
(7) A. S. N., *Significatorie dei relevi*, vol. 221, fol. 77 t.
(8) A. S. N., *Cedolario* n. 88, fol. 191.
(9) A. S. N., *Cedolario* n. 94, fol. 348.
(10) A. S. N., *Cedolario* n. 95, fol. 657 t.°-660.

sec. XVII. Tutte in discreto stato di conservazione, esse offrono l'opportunità di fare alcune osservazioni sui diplomi baronali. In particolare notiamo, come anche nella forma della *lictera*, si seguiva la traccia della cancelleria regia; *lictera clausa* infatti può definirsi l'ordine di Tommaso Sanseverino, conte di Marsico, che si apre con il destinatario in caso vocativo e il verbo dispositivo che enunciando l'esecuzione della volontà dell'autore, intreccia brevemente nella fraseologia diplomatica il motivo originario dell'atto. La data è solo topica con il giorno, mese e indizione: *Iusticiarie miles et familiaris dilecte: volumus et mandamus vobis expresse ut de valore annuo casalis Laureti pertinenciarum terre nostre Cucculi diligenter et sollicite inquiratis et si valor medietatis annui redditus excesserit uncias octo, id quod excesserit a viro nobile Johanne Monforte dicto de Laureto domino ipsius casalis recipias pro iure relevii ad quod tenetur curie nostre prestare; dictas enim uncias octo jam recepimus ab eo in Camera nostra. Si vero non excedit ipsa medietas dictas octo uncias, ipsum ulterius non molestetis, facientes assecurationem sibi prestari ut debetur a suis vassallis dicti casalis, postquam recepitis alia (sic) uncias ultra dictas uncias octo si inveneritis excedere medietatem dicti valoris. Et si non iuvenieris excedere valorem unciarum, ipsum assecurari. Datum Dyani, die primo novembris, sexte indictionis„* (1).

La forma comune del privilegio hanno invece il diploma di Margherita di Sanseverino e quello transuntato di Francesco. All'*intitulatio* segue la forma generica dell'indirizzo al destinatario *"Universis et singulis„* l'esposto che riporta il transunto e lo conferma nella *dispositio*, l'annunzio dell'apposizione del sigillo a complemento della rogazione... *munitum et subscriptione nostri comitis proprie manus roboratum„*. La data è completa in tutti i suoi elementi, mentre particolare importanza assumono le sottoscrizioni degli altri Sanseverino interessati al contenuto del privilegio (2). Nel diploma transuntato di Francesco Sanseverino è riportata alla fine dell'escatocollo la sottoscrizione dell'autore *..proprie manus roboratum Comes Laurie etc. Manu propria„*.

Tra gli originali del sec. XIV redatti in minuscola gotica no-

(1) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 2.
(2) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 15.

tarile gli istrumenti, e in gotica corsiva cancelleresca i privilegi, ricordiamo l'uso dello stile dell'incarnazione fiorentino nei due istrum. del 25 marzo 1391, la sottoscrizione autografa del giurista Bartolomeo Arcamone (1) e la curiosa testimonianza dell'analfabetismo medioevale delle persone più autorevoli del casale quale il giudice annuale sempre "*yllota o inlicteratus*„ documentato anche per il sec. XVI.

Si nota in fine la consuetudine dello *ius langobardorum* vigente per i diritti dotali e le questioni patrimoniali tra i coniugi.

IOLE MAZZOLENI

(1) A. S. N., *Perg. di Laurito*, n. 3.

Regesto delle pergamene di Laurito

I

1344, 24 gennaio, XII, Marsico
Giovanna I d' Angiò r. a. II

Iacquinuccio di Laurito, nipote di Ruggero di Laurito, signore di detta terra, in cambio della dote di 45 once di oro e tarì 7 portatagli dalla moglie Giovanna figlia del nobile Matteo *de domino Raone* del casale di Laurito, le costituisce il dodario in 24 once d' oro e 10 tarì.

Giud. Riccardo del giudice Tommaso di Marsico, not. Gugliemo di Notar Giovanni di Marsico.
Perg. n° 1.

II

(1352) 1° novembre, VI - Diano.

Tommaso di Sanseverino, conte di Marsico, ordina ad Andrea de Castelluccia, giustiziere e vicario della baronia di Laurito e delle terre di Cuccaro e S. Severino di Camerota, di accertare se il valore della metà dell' annuo reddito del casale di Laurito supera le 8 once, già pagate a lui dal feudatario Giovanni Monforte, detto di Laurito, e in caso affermativo, riscuoterne il superfluo quale diritto di relevio. (v. n° 3).

Transuntato il 1352, 6 novembre VI Laurito.
Perg. n. 2.

III

1352, 6 novembre, VI, Laurito
Ludovico e Giovanna d' Angiò re a. IV e X.

Andrea de Castelluccia, giustiziere e Vicario della baronia di Laurito e delle terre di Cuccaro e S. Severino di Camerota, eseguita l'inchiesta sulla metà dell'annuo reddito di Laurito, ordinata da Tommaso Sanseverino il 1 novembre dello stesso anno, (v. n° 2) e assodato che il reddito oscilla secondo le stagioni sulle 10 once, avendo il feudatario Giovanni di Monforte pagate già 8 once al Sanseverino, si fà consegnare le altre due once per la Corte e lo

immette nel possesso del feudo, facendogli prestare *l'assecuratio* dai vassalli.

Giud. an. Tranchedo del giudice. Tranchedi di Cuccaro, not. Angelo *Fernorus* o *Sernorus* di Positano.

Perg. n° 2.

IV

1381 ..... VI, Napoli
Carlo III d' A. – Durazzo a. I.

Francesco di Sanseverino, conte di Lauria e signore di Cuccaro, viene a transazione con Matteo di Monforte fratello del defunto Giovanni che deteneva in feudo nobile dal Sanseverino per metà del servizio militare il casale di Laurito in Principato Citra: alla morte di Giovanni, essendo il suo primogenito Antonio morto, Giovanni Nicola secondogenito ritenuto incapace, Giovannello figlio di Giovanni, morto in età infantile, il Sanseverino si era ripreso il casale e contro le pretese di Matteo di Monforte lo aveva dato al fratello Luigi di Sanseverino da cui poi in seguito lo aveva ricomprato. Presentatisi i due contendenti al parlamento convocato da Carlo III ed esposti i rispettivi diritti davanti al giureconsulto Bartolomeo Arcamone, quest'ultimo riconosce il diritto di Matteo quale zio paterno alla successione di Laurito e il Sanseverino con il consenso di Caterina de Celano, sua moglie glielo dona, ricevendone in cambio 100 once in carlini di argento a risoluzione degli obblighi feudali.

Giud. Pasquale di Costantino di Napoli, not. Nicola Faro di Napoli.

C'e la *notitia testium* e la sottoscrizione + *Ego dominus Bartholomeus Arcamonus juris civilis professor testis interfui et subscripsi.*

Perg. n° 3.

V

1390, 28 settembre, XIV
Laurito – Lodovico II d' A. re a. VI.

Tommaso di Monforte, signore di Laurito, fà testamento e nomina suoi eredi i figli Antonello e Giovannella sotto la tutela del cugino Matteo finchè in minore età, con l' obbligo per Antonello di maritare convenientemente la sorella all' età giusta e per la figlia che ottenuta la dote di paraggio rinunzi ai beni paterni a favore dei suddetti Antonello e Matteo; chiede di esser sepolto nella chiesa di S. Giovanni di Laurito e lascia altre disposizioni minori.

Giud. an. Ruggero di Leonardo di Calogna di Laurito not. Giovanni di not. Angelo di Cuccaro.

Perg. n. 4.

VI

1391, 19 febbraio, XIV, Diano
Luigi II d' A. re a. VII.

Biancuccia figlia del fu Andrea Mercatante di Castelluccia e moglie di Antonello Pellegrino di Diano, nomina Maso Valente di Diano suo procuratore per vendere la metà del castello di Torraca in Principato Citra a Matteo di Laurito.

Giud. an. Romano di maestro Marino d'Eustasio di Diano, not. Antonio Priore di Diano; trans. il 1391, 25 marzo (v. n. 7).
Perg. n° 5.

VII

1392 (1391) 25 marzo, XIV - Rocca Gloriosa
Luigi II d' A. re a. VII.

Maso Valente di Diano, procuratore di Biancuccia vedova di Tommaso di Laurito vende a Matteo di Laurito, procuratore di Antonello e Giovannella di Monforte, la metà del castello di Torraca, in Principato Citra, che Biancuccia aveva in comune con Antonello, figlio del suo primo marito e che teneva in feudo da Francesco Sanseverino, e altri beni burgensatici e feudali ivi, per il prezzo di 30 once.

È usato lo stile dell' incarnazione fiorentino. Giud. an. *ydiota* Guglielmotto de Sabino di Rocca Gloriosa, not. Giovanni de Caro.
Perg. n° 5.

VIII

1392 (1391) 25 marzo, IV (sic) (XIV), Rocca Gloriosa
Luigi II d'A. a. VII.

Transunto del precedente istrumento, rogato dal notaio Donato " *magistri Gratiani* " e dal giudice Romano " *magistri Marini* " del 14(00), 10 luglio, VIII.

Perg. n° 6.

IX

1391, 25 novembre, XIV (sic) Torraca
Ludovico II d'A re a. VII.

Matteo Signore di Laurito, quale tutore di Antonello e Giovannella, figli del defunto milite Tomaso di Monforte, signore di

Laurito e suo esecutore testamentario, fà fare l'inventario di tutti i preziosi, oggetti e beni del defunto, a garanzia della sua tutela.

Giud. an. Nicola Mainone (?) di Torraca, not. Nicola Lombardo di Turturella.

Perg. n°. 7.

X

1397, 4 ottobre, VI, Napoli

Luigi II d'A. re a. XIV

Luigi II d'A., a richiesta di Matteo di Monforte tutore di Giovannella e Antonello, figli del fu Tommaso di Monforte e di Biancuccia Mercatante, gli concede assenso e conferma per la vendita della metà del castello di Torraca nelle pertinenze di Policastro e Turturella fattagli da Biancuccia che lo teneva in feudo dal conte di Lauria, verso il quale si devono sempre rispettare gli obblighi feudali.

Priv. transuntato il 1528, 14 apr. Laurito a richiesta di Ferdinando Monforte (v. n. 24).

Perg. n° 18.

XI

1397, 13 ottobre, VI, Napoli

Luigi II d'Angiò re a. XIV

Sorta contesa tra Antonio Pellegrino di Diano, marito di Iancuccia (Biancuccia), già moglie del fu Tommaso di Monforte, e Matteo di Monforte, tutore e balio di Antonello e Giovannella, figli ed eredi del defunto Tommaso per le doti di Biancuccia, consistenti in metà del castello di Torraca, in vari beni mobili ed immobili, nel *morgincap* costituitole da Tommaso, e nella quarta, i contendenti vengono ad uno accordo per salvaguardare i diritti dei pupilli, avendo arbitri della contesa il vescovo di Policastro per Matteo e il milite Roberto de Pantaleone per Antonio Pellegrino.

Giud. a contr. Antonio de Stabile di Napoli, not. Antonio de Turri di Napoli.

Perg. n° 8.

XII

1404, 18 novembre, XIII, Napoli

Ladislao re a. XVIII

Re Ladislao separa il casale di Laurito dal distretto di Cuccaro cui era annesso *ab antiquis temporibus* liberando gli uomini

del casale dall'obbligo delle sovvenzioni, collette, etc. con Cuccaro.

Priv. rogato da Nicola Mozzapede di Aquila. Trans. in priv. di Giovanna II del 1427, 5 settembre VI, Aversa (v. n. 19).
Perg. n° 14.

XIII

1407, 3 aprile, XV – Laurito
Ladislao re a. XXI.

Nicola Monteforte alias di Laurito, signore della metà del casale e Francesco Monteforte alias di Laurito, signore dell' altra metà si dividono di mutuo accordo un *hospicium* che possedevano in comune in località *platea publica.*

Giud. an. *ydiota* Giovanni di Lauria di Laurito, not. Tancredo di Sanseverino di Cammarota.
Perg. n° 9.

XIV

1407, 3 aprile, XV – Laurito
Ladislao re a. XXI

Duplicato del precedente.

Perg. n° 10.

XV

1413, 20 novembre, VII – Napoli
Ladislao re a. XXVII.

Re Ladislao concede a Masello di Laurito il baliato e la tutela di Mazeo e Giacomo di Laurito figli del defunto Francesco di Laurito e di Perna Bigotta, per la rinunzia fattane dalla suddetta Perna e da Mattia de Morra, vedova del nobile Matteo di Laurito, ava dei pupilli, coll'obbligo prima di iniziare la tutela di prestare il giuramento di fedeltà al capitano di Policastro, dare cauzione e compilare tre inventari dei beni mobili e immobili da amministrare.

Priv. rogato da Bernardo Zurlo di Napoli, conte di Montoro logoteta e protonotario.
Perg. n° 11.

XVI

1413, 26 novembre, VII – Napoli
Ladislao re a. XXVII

Re Ladislao ordina al capitano di Policastro in Principato

Citra di far prestare l'*assecuratio* feudale dai vassalli della metà del casale di Laurito spettante a Jacobello, figlio primogenito del defunto Francesco di Laurito che lo tiene *jure francorum* sotto la tutela dello zio paterno Masello, rimandando la prestazione dell'omaggio feudale alla R. Corte quando Jacobello sarà maggiorenne.

Perg. n° 12.

XVII

1414, 17 novembre, VIII – Napoli
Giovanna II r. a. I.

Giovanna II ordina al nobile Corrado *Curialis* di S. Severino di immettere Guglielmo di S. Barbato di S. Severino nel possesso della metà del casale di Laurito già vendutogli con r. assenso da Masello di Laurito tutore di Mazeo e Giacomo di Laurito per once 70 (al fine di soddisfare i diritti dotali di Perna Bigotta di Sala, vedova del fu Francesco di Laurito e madre dei suddetti pupilli) e di fargli prestare l'*assecuratio* dai vassalli.

Priv. rogato da Bernardo Zurlo di Napoli - Transuntato a richiesta di Guglielmo di S. Barbato e di Corrado *Curialis* in istrum. del 1414, 8 dic. VIII, Laurito per il not. Benuto di Notar Prisciano di Rocca Gloriosa. (v. n° 18).

Perg. n° 13.

XVIII

1414, 8 dicembre, VIII – Laurito.
Giovanna II regina a. I.

Guglielmo di S. Barbato, presente Corrado *Curialis* di S. Severino, in esecuzione al priv. di Giovanna II del 1414, 17 novembre (v. n° 17) prende possesso della metà del casale di Laurito e riceve l'*assecuratio* dai vassalli.

Giud. an. ydiota Giacomo de Stabile di Laurito, not. Benuto di not. Prisciano di Rocca Gloriosa.

Perg. n° 13.

XIX

1427, 5 settembre, VI, Aversa.
Giovanna II r. a. XIV

Giovanna II conferma agli uomini di Laurito la separazione del casale dal distretto di Cuccaro loro concessa da re Ladislao con priv. del 1404, 18 nov. (v. n° 12).

Firma autografa di Giovanna.

Perg. n° 14.

XX

1438, 24 ottobre, II, Rocca Gloriosa.

Francesco di Sanseverino, conte di Lauria e signore di Cuccaro conferma a Jacobello di Monforte la concessione della metà del casale di Laurito sotto il servizio feudale *unius ensis*.

Trans. il 1454, 1° gennaio (v. n. 21).
Perg. n° 15.

XXI

1454, 1 gennaio, II, Padula.

Margherita di Sanseverino, contessa di Capaccio, madre e balia di Gaspare di Sanseverino, conte di Capaccio e della baronia di Laurino e Cuccaro, conferma a Giacobello di Monforte, suo suffeudatario in feudo nobile la metà del castello di Laurito già datogli da Francesco di Sanseverino nel 1438, 24 ottobre (v. n° 20) e gli rinnova l'investitura.

Confermano e sottoscrivono il diploma baronale: Gaspare di Sanseverino, Antonello di Sanseverino, conte di Capaccio, Guglielmo di Sanseverino, conte di Capaccio.
Perg. n° 15.

XXII

1472, 17 aprile, V, Santarsenio (Diano),

Jacobello de lo Laurito, signore del casale Sant'Arsenio vende la metà di alcuni animali suini a Nicola Barrile di detta terra.

Giud. an. *idiota* Giovannello Cilento di Sant'Arsenio, not. Petrello Curchio di Polla.
Perg. n° 16.

XXIII

1509, I(8) maggio, XII, Cicerale (Cilento)
Ferdinando d'A. re di Sicilia a. VI.

Filippo Antonio de Vicariis di Monteforte, a nome di Antonio de Vicariis barone di Monteforte, fa completare l'istrumento concernente la dote e gli assegni dotali stipulato per il matrimonio di Ippolita figlia di Antonio con Sigismondo di Laurito, signore di una parte di detta terra e di Cuccari, rimasto incompiuto per la morte del notaio rogatario Domenico Paladino di Cicereale.

Giud. an. Leonardo Corrente di Cicereale, not. Scipione de *Tarazola* di Casal... nelle pertinenze di Marzano.
Perg. n° 17.

XXIV

1528, 18 aprile, I, Laurito.

Ferdinando di Monforte barone e utile signore di Laurito fà transuntare il priv. di Luigi II d'A. del 1397, 4 ottobre (v. n. 10) concernente l'assenso dato alla vendita della metà del castello la Torraca fatta da Biancuccia Mercatante a favore di Matteo di Monforte.

Giud. an. e *inlitteratus* Luca Romando di Laurito, not. Antonio de Girelle di Montano.

Perg. n° 18.

XXV

1531, 22 luglio, IV, Laurito

Carlo e Giovanna d'Ar. re di Sicilia C. a. XVI

Troiana Unis di Napoli, moglie *iure romano vivente* di Ferdinando di Monforte dà in affitto a Giacomo Giletto, Marco de Luca, Tomaso de lo Duca di casal Poderia nelle pertinenze di S. Severino un territorio in San Severino detto *fode nudo*, per 4 anni, con l'obbligo di corrisponderle l'ultimo anno 46 tomola d'orzo.

Giud. an. *inlcteratus* Antonio de Firmo de Servo di Laurito, not. Antonio Girello di Montano.

Perg. n° 19.

XXVI

1529, 25 ottobre, Napoli

Il Vicerè Pompeo card. Colonna, a nome dell'imperatore Carlo V, concede a Ferdinando di Monforte indulto e remissione del delitto di lesa maestà.

Trans. il 1533, 30 maggio (v° n. 27).

Perg. n° 20.

XXVII

1533, 30 maggio, Napoli

Il vicerè D. Pietro di Toledo conferma l'indulto e la remissione del delitto di lesa maestà concesso a Ferdinando di Monforte da Carlo V con priv. vicereale del 25 ott. 1529. (v. n. 26).

Perg. n. 20.

XXVIII

1560, 20 dicembre, Napoli

Il vicerè duca di Alcalà ordina al r. commissario Pietro Antonio Albertino di Napoli di far prestare il dovuto omaggio feudale a Scipione Monforte di Napoli dagli uomini della metà del casale di Laurito.

Perg. n. 21.

XXIX

1638, 14 luglio, Napoli

Il vicerè Filippo de Guzman, duca di Medina, concede il r. assenso alla vendita dei casali di Montana e Massicelle in Principato Citra fatta *sub hasta* per ordine del Sacro Regio Consiglio a favore di Giovan Battista Monforte, signore di Laurito.

Perg. n. 22.